XXII Festival
di cultura e musica
jazz di Chiasso

14 — 16 marzo 2019,
Cinema Teatro Chiasso

www.centro
culturale
chiasso.ch

Comune di Chiasso
Dicastero Attività
Culturali

RSI RETE DUE
Radiotelevisione svizzera

Segni di jazz

XXII Festival
di cultura e musica
jazz di Chiasso

14 — 16 marzo 2019,
Cinema Teatro
Chiasso

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

age acqua gas elettricità

SECURITAS

CAFFÈ CHICCO D'ORO

Accademia di architettura

MENDRISIOTTO E BASSO CERESIO

MÖVENPICK
Albergo Touring

audiofficine sagl

Progetto Stampa SA

laRegione

La Provincia

Jazz is an art, not a subjective phenomenon

Così definisce il Jazz Stanley Crouch, critico culturale e romanziere afroamericano oggi tra i più eminenti e considerati.
Una vera e grande arte, arrivata in America trecento anni prima in catene! Nonostante le premesse, il jazz ha nelle sue caratteristiche musicali, formali e tecniche, un'universalità ed una libertà che mai prima il mondo intero aveva conosciuto poichè basato su contenuti imprescindibili da quelli che ne sono indissolubilmente anche i più gravi ed intensi tratti umani e sociali.
Charlie Mingus, si riteneva mezzo nero, ma non abbastanza bianco da poter fare una vita libera dentro la società che lo acclamava come artista.
Oggi, queste distanze, lasciano il posto alla nostra accettazione, al rispetto e all'ammirazione di grandi compositori ed interpreti, i quali, con il loro talento e il ruolo di uomini coscienti di stare nel tempo nel quale vivono, sono riusciti a creare dalle macerie di una società settaria e crudele, un magnifico dono offerto a tutta l'umanità.
Su queste considerazioni, nasce il progetto delle 22a edizione del Festival di cultura e musica jazz di Chiasso intitolata Segni di jazz, che nel contempo, vuole evidenziare come questa ammirazione abbia toccato anche il cuore di numerosi esponenti della cultura internazionale come nel caso del grande grafico svizzero Max Huber, straordinario "improvvisatore" e visionario, rapito dalla passione per il jazz.
Anche quest'anno il festival, nel solco delle passate edizioni, si rinnova forte e orgoglioso di presentare gli straordinari interpreti, che nelle tre serate in programma faranno vivere a tutto il pubblico indimenticabili ed uniche emozioni musicali.

Fred Hersch artista in residence

Nato a Cincinnati, Ohio, nel 1955, Fred Hersch è fra i musicisti più significativi di quella generazione cresciuta tra la fine dei '70 e l'inizio del decennio successivo, momento di profondo rinnovamento del jazz che, con l'esaurirsi dell'età dell'informale e il manifestarsi di nuove tendenze, si trovava confrontato a spinte estetiche le più diverse; un periodo nel quale per la prima volta si operava una riflessione e una sintesi sull'intera storia del jazz.
Suo mentore principale al conservatorio del New England fu il pianista Jaki Byard. Laureatosi nel 1977 si trasferì a New York, dove iniziò ad esibirsi nei club e a registrare le prime sessions. Durante i primi anni '80 contribuisce come sideman ad album del trombettista Art Farmer e del sassofonista Billy Harper, e fa tanto palco con le chiamate di grandi quali Stan Getz, Joe Henderson, Eddie Daniels, Toots Thielemans.
Del 1984, a quasi trent'anni, è il suo debutto discografico con Marc Johnson e Joey Baron in trio, formato tra i suoi favoriti che negli anni successivi accoglierà altri partner quali Charlie Haden, Michael Formanek, Jeff Hirshfield, successivamente Drew Gress e Nasheet Waits, in tempi recenti il bassista John Hébert e il batterista Eric McPherson.
Gli anni '90 si aprono con Evanessence, tributo a Bill Evans e uno degli suoi album più acclamati.
Solo dopo averlo lungamente praticato in concerto, in quegli anni debutta discograficamente anche in piano solo, concentra la sua attenzione su autori come Thelonious Monk, Billy Strayhorn e Richard Rodgers e sviluppa pure la sua arte dei duetti. In tal senso lavora con Jim Hall, Gary Burton, Kenny Barron, Bill Frisell, ma anche con soprano classiche quali Renée Fleming o Dawn Upshaw. Fra le sue produzioni di ampio respiro che qua e là si concede, ricordiamo la raccolta Leaves of Grass, del 2005, su testi di Walt Whitman, con le voci di Kurt Elling e Kate McGarry, e con un ampio ensemble strumentale.
Nel 1993 aveva reso pubblica la sua omosessualità e al tempo stesso aveva annunciato di essere in terapia per l'AIDS da quasi dieci anni. Da quel momento sarà energico sostenitore dai diritti dei gay e della ricerca contro una malattia che in certi momenti ne avrebbe influenzato pesantemente la carriera.
In particolar modo nel 2008, quando resta in coma per due mesi ed è incapace di alimentarsi ed idratarsi autonomamente per un lungo periodo. Le cure mediche ma anche una straordinaria tenacia che gli fa considerare i propri problemi come temporanee distrazioni dalla musica, lo portano ad un lento ma sicuro ristabilimento. Da questa drammatica esperienza nascerà nel 2011 la pièce teatral-musicale My coma dreams.
Nell'ultimo decennio Fred Hersch si è definitivamente profilato come uno dei maggiori pianisti jazz in attività, un musicista in cui il primario influsso di Bill Evans si unisce in maniera singolare alla conoscenza di Herbie Hancock e del mondo classico, facendone un artista completo. Proseguendo nella sua personale ricerca musicale - dove il recital in solitaria e le situazioni musicali più intime, in duo e in trio, rivestono primaria importanza – ha collezionato una notevole serie di piccoli gioielli discografici che gli sono valsi numerose nomination ai Grammy Awards, nonché riconoscimenti da riviste specializzate, istituzioni musicali ed accademiche.
Didatta di grande levatura, Hersch ha avuto tra i suoi allievi Brad Melhdau, Ethan Iverson (ex The Bad Plus) e Jason Moran, pianisti di primo piano della successiva generazione che hanno spesso attestato l'influenza esercitata su di loro dal grande maestro.
Il film The ballad of Fred Hersch, un intimo e toccante ritratto dell'artista realizzato da Carrie Lozano e Charlotte Lagarde nel 2016, verrà trasmesso domenica 10 marzo su RSI LA1 in "Paganini".

Organizzazione
Centro Culturale Chiasso
Cinema Teatro

Comitato organizzatore
Armando Calvia
Cristina Moro
Edmondo Canonico
Gianni Dolci
Marco Galli
Paolo Keller
Sergio Albertoni

Testi
Sergio Albertoni
Armando Calvia
Paolo Keller

In collaborazione con
Radiotelevisione svizzera
Rete Due
www.rsi.ch/jazz

Teatro Sociale di Como
As.Li.Co

Informazioni
Cinema Teatro
Via Dante Alighieri 3b
CH-6830 Chiasso
+41 (0)58 122 42 72
cultura@chiasso.ch
www.centroculturale-chiasso.ch

Ufficio stampa
Laila Meroni Petrantoni
ufficiostampateatro@chiasso.ch

Si ringraziano
Davide Onesti
Luciano Martinelli
UTC Chiasso

tutte le maschere del Cinema Teatro per la preziosa collaborazione

i collaboratori e le persone che con il loro aiuto hanno contribuito alla realizzazione del Festival

i relatori dei progetti dell'USI
Riccardo Blumer
Marco della Torre

Tecnica
Audiofficine Sagl

Grafica
SUPSI Corso di laurea in Comunicazione visiva e Laboratorio cultura visiva

Stampa
Progetto Stampa, Chiasso

Biglietti

interi	Fr. 30.– / € 30.00
ridotti*	Fr. 25.– / € 25.00
after 24	Fr. 10.– / € 10.00
tessera	
3 giorni	Fr. 60.– / € 60.00
2 giorni	Fr. 45.– / € 45.00

* Club Rete Due, studenti, AVS, AI, Como Lake Jazz Club

Prevendita
Cinema Teatro
Via D. Alighieri 3b
CH-6830 Chiasso
+41 (0)58 122 42 78
ma-sa 17:00-19:30

Alberghi
Durante il festival gli alberghi convenzionati offrono i seguenti sconti (unicamente su presentazione del biglietto d'entrata al Festival): 10% una notte, 15% per la seconda e terza notte.

Informazioni
Organizzazione Turistica Regionale Mendrisiotto e Basso Ceresio
Via Angelo Maspoli 15
CH-6850 Mendrisio
T +41 91 641 30 50
F +41 91 641 30 59
serena@mendrisiotto-turismo.ch
www.mendrisiottoturismo.ch

Jazz Restaurant
Non solo musica ma anche food and beverage, con ricco menu per tutti quelli che vorranno cenare prima dei concerti.
Giovanna & Anna dell'Osteria Stand vi aspettano presso il ristorante in terrazza e nei due punti bar allestiti nel foyer e nel ridotto del teatro, aperti dalle ore 19.00 fino al termine delle serata.
Per prenotazioni telefonare allo +41 (0)78 719 31 68.

Anteprima del XXII Festival di cultura e musica jazz di Chiasso nell'ambito de La lunga notte jazz del Teatro Sociale – II edizione
a cura di Como Lake Jazz Club.

Sabato 02 marzo
20:30
Fabrizio Bosso & Como Jazz Orchestra
Una lunga notte dedicata al jazz e ai suoi protagonisti. Ad aprire la serata il trombettista di fama internazionale Fabrizio Bosso sul palco con la Como Jazz orchestra in una collaborazione tutta da ascoltare. A seguire, tutto il teatro risuonerà di musica jazz. Tanti spazi affidati ad altrettanti artisti per una notte da assaporare: tutte le sale del Teatro Sociale vedranno un continuo alternarsi di solisti e band per una lunga jam session.

fabriziobosso.eu

Prevendita
Biglietteria Teatro Sociale
As.Li.Co di Como
+39 031 270170

Mercoledì 05 giugno
18:30
Centenario della nascita di Max Huber (1919-1992)
Jazz Cerimony in collaborazione con m.a.x. museo presso il Cinema Teatro Chiasso

Giovedi 14 marzo

20:45
Fred Hersch solo "Open Book"

Per la sua « residenza » Fred Hersch ha scelto le formule a lui più congeniali, quelle più adatte ad esaltare le sue immense doti di raffinatissimo virtuoso. A cominciare dal solo, una sfida per ogni pianista che Hersch affronta da sempre con una personalità per molti versi unica, come attestano gli undici dischi in solo che affollano la sua discografia. Da Rodgers & Hammerstein a Jobim passando per il prediletto Monk, ha affrontato un repertorio ampio e variegato immergendolo nel suo coinvolgente approccio improvvisativo, come ben documenta il più recente album in solo, Open Book, che dà titolo anche a questo concerto. Un impetuoso diario in musica, quasi un flusso di coscienza sonoro nel quale galleggiano temi monkiani, torna Jobim con Zingaro, non mancano riferimenti a standard come Whisper not e c'è soprattutto molto Fred Hersch.

fredhersch.com

22:30
Camille Bertault Quartet

Camille Bertault voce
Christophe Minck contrabbasso
Fady Farah piano
Pierre Demande batteria

La parabola artistica di Camille Bertault è decisamente figlia del nostro tempo: nel 2015, dopo aver fallito un esame in Conservatorio, per consolarsi decide di realizzare un video casalingo nel quale riproduce con elettrizzante disinvoltura ogni singola nota del celebre assolo di John Coltrane su "Giant Steps". Il video diventa in breve virale in rete e la giovane parigina, oggi poco più che trentenne, comincia la sua irresistibile scalata tra le stelle del jazz francese. Poco dopo, nel 2016, esce il suo primo album, En vie, che mette in bella evidenza un potenziale espressivo fuori dal comune e un'articolata freschezza stilistica, che attinge a fonti d'ispirazione assai diverse. Un anno fa, poi, la consacrazione definitiva viene documentata dalla Sony, che produce "Pas de géant": un coinvolgente compendio delle sue acrobazie canore, della sua sensibilità musicale e della sua sfrenata libertà creativa. Coltrane non ha avuto modo di conoscerla ma di certo, da qualche parte, le sorride compiaciuto.

camillebertault.fr

24:00
Dj Souljazz Jazzafterjazz

Venerdì 15 marzo

20:45
Trilok Gurtu Solo

percussioni

Nato a Mumbay nel 1951, Trilok Gurtu viene iniziato prestissimo alla musica e in particolare alle tabla dalla madre Shobha, cantante già molto famosa in patria e figlia, a sua volta, di un noto suonatore di sitar. All'inizio degli anni '70 muove i suoi primi passi nella nascente world music in Italia, con gli Aktuala di Walter Maioli, e grazie ad una solida formazione ancorata alla tradizione classica indiana unita alle sue innate doti istrioniche, seduce progressivamente pubblico, critica e un gran numero di musicisti attivi in ambiti espressivi diversi. Da Don Cherry a Ivano Fossati, da Pharoah Sanders ad Angelique Kidjo passando per Dave Holland, Gilberto Gil e Annie Lennox, sono tantissimi gli artisti che hanno approfittato della sua creativa perizia ritmica. Senza dimenticare i più importanti esponenti della musica indiana e naturalmente John MacLaughlin, nel cui trio si è affermato come solista e con il quale collabora da decenni, ormai. Percussionista e vocalist dotato di uno straordinario virtuosismo, sa dare il meglio di sé anche da solo, snocciolando il meglio del suo incredibile repertorio espressivo.

trilokgurtu.com

22:30
Septeto Internacional

Juan Munguía tromba & flicorno
Lolo García sax alto
Bernhard Bamert trombone
Michael Fleiner pianoforte, composizioni e direzione
Dimitris Christopoulos basso elettrico
Daniel Bagutti batteria
Stéphane Joerg „El Niño" congas

Il pianista e compositore friburghese Michael Fleiner è da tempo uno dei musicisti svizzeri più apprezzati anche all'estero, grazie in particolare ai suoi numerosi concerti in Centro e Sud America, nei Caraibi e in tutta Europa. Prima di diplomarsi alla "Hochschule für Musik und Theater" di Berna, Fleiner frequenta la "Pontificia Universidad Javeriana" di Bogotà, in Colombia, assecondando così la sua grande passione per la musica afro-caraibica. Ecco perché tra i suoi progetti più importanti e significativi c'è senz'altro il Septeto Internacional, che da più di dieci anni riunisce artisti provenienti da Cuba, Brasile, Spagna e Svizzera per dar vita ad un entusiasmante incontro tra complesse griglie armoniche d'impronta jazzistica, improvvisazione e contagiosa vitalità latino americana. Strumentisti di altissimo livello come l'ex trombettista degli "Irakere" Juan Munguía, lo storico trombonista dei "Grand Mother's Funck" Bernhard Bamert e il giovane batterista ticinese Daniel Bagutti, da sempre innamorato del latin jazz, lo affiancano in questa avventura ritmicamente irresistibile e musicalmente intrigante.

septeto.net

24:00
Fred Hersch & Gwilym Simcock Duo

pianoforti

Tra gli organici più cari a Fred Hersch c'è senz'altro il duo, non a caso tra i suoi primissimi dischi As One, dal titolo significativo e pubblicato nel 1984, lo vedeva in compagnia della sassofonista Jane Ira Bloom. Dalle voci di Lena Andrade, Norma Winstone e Jay Clayton alla chitarra di Bill Frisell, dai clarinetti di Nico Gori alla tromba di Ralph Alessi, è sempre riuscito a ricamare preziosi rapporti simbiotici con i suoi compagni d'avventura, come ben documenta anche il disco del 1997 "The Duo Album". L'incontro con un altro pianista è una nuova sfida che affronta con un giovane ma già quotatissimo pianista inglese, a suo tempo pupillo di John Taylor e senza dubbio tra i più agguerriti musicisti della sua generazione. Forte di una solida preparazione classica, Gwilym Simcock suona anche il corno e vanta numerose collaborazioni con nomi illustri come Kenny Wheeler, Dave Holland, Tim Garland e Pat Metheny.

01:00
Dj Souljazz Jazzafterjazz

Sabato 16 marzo

20:45
Fred Hersch, Drew Gress, Joey Baron

Fred Hersch piano
Drew Gress contrabbasso
Joey Baron batteria

Non poteva certo mancare il trio, formazione principe del jazz moderno, nella "residenza" di Fred Hersch. Una formazione inedita con musicisti che frequenta regolarmente da molti anni, sembra un paradosso ma in effetti è la prima volta che i tre si ritrovano sullo stesso palco. Con il batterista di Richmond suona da sempre, basti pensare che il suo esordio discografico lo vedeva in trio con Charlie Haden e, appunto, con Joey Baron. L'incontro con Drew Gress è documentato dall'album del 1992 Dancing in the dark, e in quel caso alla batteria c'era Tom Rainey. Due grandi artisti che si sono alternati più volte al fianco di Hersch e che nel frattempo hanno suonato molto insieme in formazioni diverse, consolidando la qualità di una sezione ritmica formidabile, tra le più efficaci in circolazione. Una prima assoluta che non può essere un'incognita, insomma, anzi è una certezza assoluta.

22:30
Incognito

Matt Cooper tastiere
Vanessa Haynes voce
Mo Brandis voce
Natalie Williams voce
Francis Hylton basso
Francesco Mendolia batteria
João Caetano percussioni
Sid Gauld tromba
Jamie Anderson sax / flauto
Trevor Mires trombone
Maysa Leak voce
Tony Momrelle voce
Imaani voce
Katie Leone voce
Jim Hunt sax / flauto
Francisco Sales chitarra
Alistair White trombone

La storia degli Incognito, che quest'anno festeggiano i primi quarant'anni di carriera, ha inizio a Londra nel 1979, quando Jean-Paul "Bluey" Maunick, inglese originario delle Mauritius, fonda la band insieme a Paul "Tubbs" Williams. Nel 1981 esce il primo album dal titolo già significativo, "Jazz Funk", al quale però segue un lungo periodo di silenzio fino al decisivo incontro con la star radiofonica della BBC Gilles Peterson, che dà vita all'etichetta Talkin' Loud coniando di fatto la definizione di un nuovo genere musicale che di lì a poco avrebbe invaso il mondo intero, l'acid jazz. Nel suo percorso artistico, che si snoda attraverso una ventina di album in studio e dal vivo, l'improvvisazione di stampo jazzistico incrocia la passione per il soul, la pulsione ritmica del funky e le modalità espressive di certa disco music. La ricerca del "groove perfetto" ha coinvolto negli anni decine di musicisti e collaboratori ed è proprio questo il segreto della longevità della band: la sua natura di collettivo aperto, voluta sin dall'inizio dal suo fondatore.

24:30
Flanard Jazzafterjazz

(funk, fusion & synthpop)
Flavio Calaon tastiere
Leonardo Degli Antoni batteria

Una batteria acustica e due piccoli sintetizzatori sono il cuore della band, suonati da due giovani e talentuosi musicisti: Leonardo Degli Antoni (batteria) e Flavio Calaon (synth). La loro musica ondeggia tra generi, stati d'animo e sentimenti senza mai però perdere il Groove Disco, sempre presente. Con il loro stile "Superheroes Galactics Disco Dance", non puoi essere insoddisfatto! Dalle vibes piú disco e danzercce ai momenti più sperimentali e soprattutto d'improvvisazione... Ce n'è per tutti i gusti!
Al momento, dopo un anno di attività tra grandi e piccoli palchi (Buskers Festival Lugano, Foce Lugano, Chiasso Letteraria, Spazio 1929, Tunnel di Besso, Festate,...) stanno lavorando al loro EP di debutto che sará presto pubblicato dall'etichetta Unitedsoloist (e di cui se ne avranno degli assaggi gustosi al Festival di Chiasso)

Dj Souljazz Jazzafterjazz

(Resident dj / Svizzera Jazz, soul, rare black music)

Durante il Festival avrete l'occasione di ascoltare i vinili di DJ Souljazz che prima dei concerti, nelle pause e fino a chiusura renderà il Festival Jazz ancora più speciale.
Nato a Lugano nel 1967, inizia la carriera di animatore radiofonico, giornalista musicale e DJ a Ginevra nel 1992. Dal '96 è di nuovo in Ticino dove si esibisce come Dj Orange (principalmente al Living Room) ed inizia a collaborare con Rete Tre. Da sempre amante della black music, DJ Souljazz spazia con agilità dal jazz alla soul, dal funk all'hip hop, dalla discomusic alla house, dalla drum'n'bass all'elettronica, dal reggae al rock. Gradito ritorno alla consolle di uno dei dj più... hipster del Cantone.